Prati e Riva protagonisti (con i gol) in trasferta

Mancato successo per i milanisti in esilio a Verona: 1-1

Agnolin annulla una rete al Milan e chiede subito scusa ai rossoneri

Fischiato un fallo su Bigon, ignorando la regola del vantaggio, mentre l'attaccante metteva la palla nel sacco - Le marcature nel giro di un minuto: autogol di Batistoni e immediata replica di Prati

Giagnoni: «Ha sbagliato ma non certo in malafede»

SERVIZIO

VERONA, 23 febbraio

Un finale arroventato al «Bentegodi». I tifosi di fede milanista si scagliano contro i giornalisti al grido di «Fascisti, fascisti». L'arbitro Agnolin vien fatto uscire da un portone secondario per paura di rappresaglie. Negli spogliatoi del Milan si respira aria di tensione. Esce Giagnoni che si sforza di sorridere; ma il suo è un humour *amaro: «Ancora una volta il Milan paga, purtroppo, per l'ennesimo errore arbitrale. Non so più che dire. Comunque la squadra s'è battuta con impegno contro una Roma dal gioco volutamente rallentato e lezioso. Onestamente non potevo pretendere di più».*

«Però il gol di Bigon era regolare...».

«Già, il signor Agnolin poteva concedere la regola del vantaggio. D'accordo, ha sbagliato, ma non certo in mala fede. Sotto questo profilo va difeso fino in fondo; a Firenze era successo ben altro. Comunque è ancora il Milan a pagare e questo non lo sopporto più. Ed anche gli stessi giocatori appaiono delusi e nervosi. Speriamo in tempi migliori».

Poi è la volta del presidente Buticchi. Non entra in polemica, ma preferisce parlare dei cento pescherecci venduti al Kenia. Del Milan dice soltanto che è stato sfortunato e un tantino ingenuo.

Sul fronte romanista la parola a Liedholm. «Partita meritatamente pareggiata dalla Roma, che non ha quasi mai subito l'iniziativa degli avversari» afferma il tecnico. E a chi gli parla della presunta sfortuna del Milan ribatte secco: «Con una Roma al completo Rivera e compagni non avrebbero oltrepassato nemmeno la metà campo...».

L'ultima frecciata polemica viene da Helenio Herrera, oggi presente in tribuna. «Un Rivera da pensionato, un vero rottame; Bernardini ha fatto bene a non convocarlo in nazionale», ha detto prima di andarsene. Per l'ex Gianni nazionale è stata l'ennesima giornata amara.

Antonio Bordin

MARCATORI: Batistoni (autorete) al 35' e Prati al 36' del primo tempo.

MILAN: Albertosi 6; Anquilletti 6,5, Sabadini 6; Zecchini 6, Bet 7, Turone 5; Gorin 6, Benetti 5, Bigon 7, Rivera 5, Calloni 5. (N. 12: Tancredi; n. 13: Lorini; n. 14: Skogiund).

ROMA: Conti 6; Peccenini 6, Cavalieri 6—; Cordova 7, Liguori 6, Batistoni 6; Negrisolo 6—, Morini 7,5, Prati 6,5, De Sisti 6—, Curcio 6— (Di Bartolomei dal 30' del s.t., non classificabile). (N. 12: Ginulfi; n. 14: Benzo).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6—.

NOTE: Splendida giornata di sole e stadio gremito di pubblico e di striscioni rossoneri. Spettatori 35 mila di cui 24.563 paganti pari a un incasso di lire 83.292.500 (il 10 per cento al Verona). Nessun ammonito. Calci d'angolo 5 a 3 per il Milan. Rivera, Sabadini, Calloni, Conti, Prati e De Sisti destinati al controllo antidoping.

DALL'INVIATO

VERONA, 23 febbraio

Milan in esilio, ma è come se fosse in casa. Lo è per il pubblico fedelmente accorso, per il gioco regolarmente approssimativo, per il risultato — un pareggio mediocre nella sostanza come è nella tradizione casalinga — e lo è soprattutto nella polemica con gli arbitri che continua a rinfocolarsi domenica dopo domenica.

Oggi è toccato ad Agnolin negare ai rossoneri una vittoria che tutto sommato, per generosità e impegno, non sarebbe stata troppo larga loro indosso. Una gaffe abbastanza macroscopica, quella del fischietto bassanese; del tutto tortuita, se vogliamo, ma comunque amaramente decisiva: il cronometro ci indica il 39' della ripresa, con il punteggio bloccato fin dal primo tempo sull'1 a 1 e con la Roma in fase di stanca; il Milan preme, disordinatamente come solo sa fare, e porta molti palloni in avanti, senza la necessaria precisione; su uno di questi Bigon si lancia in lunetta dell'area, Peccenini gli si avventa addosso fallosamente, Bigon resiste alla carica con precario equilibrio fino a riprendersi, ad affrontare Conti, a scartarlo in dribbling e ad appoggiare in rete il gol del 2 a 1.

Il boato di entusiasmo si raggela, le mani alzate dei rossoneri si portano alle teste quando nell'euforia ci si accorge che Agnolin, ineffabile, aveva fischiato il precedente fallo di Peccenini sul centravanti lanciato e che quindi, con dolorosa decisione, considera la rete di Bigon avvenuta a gioco fermo.

Momenti di smarrimento — comprensibile — sia da parte dei giocatori che dell'arbitro, il quale allarga le braccia in direzione di Giagnoni e Bigon, sopraffatti da un destino nemico. Insomma: il gol non vale e si riprende con la punizione regolarmente sciupata. Per fortuna, nè sugli spalti nè in campo si va più in là della delusione, senza drammi. Si spegneva così, con un altro piccolo sussulto (presunto mani in area di Prati) e con un coro mesto di fischi, una partita vivace per gli sforzi profusi, ma anche grossolana dal punto di vista tecnico.

Una partita decisa nel punteggio già nel primo tempo (e nel giro di un minuto, un minuto e mezzo) da una «precisa» autorete di Batistoni cui replicava immediatamente Prati, in modo irresistibile.

Un Milan al solito livello — il che lascia presagire, fra quindici giorni un derby molto acceso — una Roma spronata dai successi personali di Cordova ma bene intenzionata a non strafare: questi i protagonisti di un copione magari divertente ma non certo esaltante. Giagnoni dalla sua ha l'attenuante di non aver potuto schierare se non una formazione di fortuna, come Zecchini libero e Turone laterale.

Una cosa tutta da vedere; un centrocampo affidato, grazie alla latitanza dello stanco Rivera, unicamente a Benetti. Costringere Turone nel ruolo di mediano equivale ad obbligare un gatto a nuotare: un gesto contro natura. Tant'è che un Milan siffatto si ritrova spesso con due liberi, tre punte e mezzo e un solo centrocampista la cui figura tecnica non è certo delle più esemplari.

Liedholm ha addirittura sprecato l'ottimo Morini alla cura di Rivera, un Rivera che avrebbe dovuto marcare a sua volta, nelle intenzioni di Giagnoni e in fase di ripiego, l'idolo Cordova. Morini e Cordova hanno dunque imperversato con assoluta tranquillità, mentre Benetti aveva il suo da fare a guardia di De Sisti. Il più bel duello individuale, maschio, nei limiti della correttezza, è stato quello fra Bet e Prati che molto ha concesso alla platea; persino qualche brivido di turbamento quando, alla fine di una lotta, Bet si è trovato senza mutande e Prati senza scarpe.

In attacco il Milan ha messo molta carne al fuoco, molto più della Roma. Ma sempre senza esito. A rotazione, una volta Calloni dai piedi grandi, una volta Benetti dalla cecità totale, una volta Rivera dal nerbo distrutto, una volta Gorin dal sinistro inesistente e una volta infine Bigon, l'unico che per senso di posizione e giusta presunzione si sia distinto, hanno fallito il bersaglio.

Un po' di cronaca, per confermare gli errori: al 18' Gorin pesca amabilmente Rivera al centro dell'area romanista, ma il tiro del capitano è ribattuto da Peccenini. Tira nuovamente Gorin, alto. Al 24' punizione di Rivera per Sabadini che indovina lo spiraglio, ma la palla va fuori.

Al 31' bello, nelle premesse, un triangolo volante Benetti-Gorin-Bigon con vittoria finale però di Peccenini sul centravanti.

Al 35' corner battuto da Rivera: saltano, davanti a Conti, Calloni e Batistoni, ma è la nuca dello stopper a colpire la sfera battendo imparabilmente il suo portiere. Calloni accenna ad un giro del campo stile Jairzinho, ma qualcuno gli spiega che è autogol. Euforia subito zittita da Prati che 30 secondi più tardi, su cross di De Sisti, si ritrova una palla d'oro grazie ad un «liscio» di Turone: mezza girata implacabile e pareggio.

Al 43' punizione di Cordova (per fallo di Zecchini su Morini), testa di Prati e grande deviazione di Albertosi, di quelle fatte con la punta del dito medio. Nella ripresa, al 3' rovescia Calloni ma Conti para; al 9' ancora Calloni pasticcia in area; al 17' Albertosi si produce in una uscita clamorosa ed azzardata che lo costringe ad avanzare in dribbling fino a metà campo per poi mettere fuori; al 18' crossa Gorin, la palla attraversa lo specchio della porta senza che nè Bigon nè Calloni, nè Rivera riescano ad intervenire.

E, infine, al 39' l'episodio del gol annullato. Partita vivace, certo. Diciamo divertente? Magari. Vallo però a chiedere a Giagnoni.

Gian Maria Madella

MILAN - ROMA — L'autogol di Batistoni (foto in alto) e (sotto) l'amarezza dei milanisti dopo il pareggio di Prati: si notano Gorin, Zecchini (di spalle), Turone (a terra), Sabadini e Rivera.

I rossoblù si sono imposti con autorità

Una nuova delusione dell'Inter di Suarez: 2-1 per il Bologna

La squadra di giovani messa in campo dall'allenatore nerazzurro si è dimostrata inferiore all'attesa - Tra i padroni di casa sempre in mostra il capo cannoniere Savoldi

BOLOGNA-INTER — Savoldi aggira Facchetti e batte Bordon, realizzando la prima rete bolognese.

MARCATORI: p.t. al 9' Savoldi (B); al 21' Cresci (B); al 23' Mazzola (I).

BOLOGNA: Adani 6,5; Roversi 6, Cresci 7; Bulgarelli 7, Bellugi 6, Maselli 7,5; Ghetti 6—, Pecci 6, Savoldi 7, Paris 6,5, Landini 6,5. N. 12 Buso, n. 13 Azzali, n. 14 Colomba.

INTER: Bordon 6; Catellani 6—, Fedele 7; Galbiati 5,5 (Cerilli dal 16 s.t. 6), Facchetti 5,5, Bini 6—; Muraro 5, Mazzola 7, Boninsegna 6, Scala 5, Nicoli 5,5. N. 12 Vieri, n. 13 Cesati.

ARBITRO: Menegali di Roma, 6.

NOTE: bella giornata di sole; 40.000 spettatori circa dei quali 26.218 paganti per un incasso di 80.917.700. Ammoniti Bini e Pecci. Calci d'angolo 4 per parte.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 23 febbraio

Giovedì mattina Fraizzoli l'aveva «sgridata», poi anche Suarez aveva detto la sua e l'aveva detto con tanto vigore che stamattina nel comporla l'ha cambiata parecchio. Ma anche cambiata l'Inter le ha buscate da un Bologna che, risvegliatosi dal torpore di domenica scorsa all'olimpico, ha saputo proporre qualcosa in più dell'avversario. E la batosta dell'Inter ha oggi un doppio significato perche determinerà nell'ambiente una certa animosità. Infatti stamattina Suarez nel decidere la squadra ha fatto «saltare» Bertini, Mariani e Moro per far posto ad altri giovani.

In campo però i giovanotti non hanno dato per niente ragione alle scelte tecniche dell'allenatore e Muraro, tanto per fare un nome, ha sbagliato alcune palle-gol clamorose; due all'avvio quando ancora il risultato era inchiodato sullo 0 a 0. Sconfitta l'Inter, sconfitti i giovani; l'unico nerazzurro che ha avuto pure parecchi applausi è stato il solito Mazzola che da marpione (appoggiandosi furbescamente sulle spalle di Bulgarelli) ha saputo anche andare in gol.

Sia chiaro però che pallegol ne ha sciupate anche il Bologna e alcune con quel Savoldi che, comunque, è stato fra i protagonisti del match perchè ha segnato una gran rete; un'altra sul finire gue l'ha fermata Bordon e in due occasioni ha «bruciato» sul tempo Facchetti concludendo di poco fuori. Savoldi è in gran salute fisica e servito con palloni tesi e non troppo alti (oggi doveva vedersela con quell'anima lunga di Facchetti) ha avuto intuizioni felici, anche perchè il Bologna ha giocato ad un ottimo livello, sebbene sulle fasce laterali talvolta non vi fosse la necessaria rapidità nell'esecuzione.

In compenso i «movimenti» tattici imposti da Pesaola si annotano bene, vuoi anche perche Maselli e un elemento instancabile, sempre pronto a portarsi sulle fasce laterali a proporre l'appoggio del compagno. In più anche quando Pecci non è in grandissima giornata, ci pensa quel furbo di Bulgarelli a dare una mano al centrocampo e a impostare il gioco.

Tutto sommato è, quello visto oggi, il Bologna che ha macinato a lungo un buon gioco pur mancando in alcuni elementi. Difesa ben disposta sebbene Bellugi pareva accusare una difficoltà che chiameremmo emotiva al cospetto della sua ex squadra per cui non è stato forte come altre volte. In compenso Cresci ha dato potenza al reparto e ha «inventato» un gol che giustamente è stato definito preterintenzionale, dato che da un suo cross sbagliato è nato, appunto, la seconda rete bolognese. Discreto il centrocampo anche se Ghetti non è al meglio. In avanti a far da spalla a Savoldi c'è stato oggi un buon Landini.

L'Inter ha avuto parecchi affanni in terza linea dove Facchetti ha fatto più di una figura barbina contro Savoldi. Nel reparto se l'è cavata bene Fedele, buon propulsore e, forse, il migliore centrocampista ospite. Di Mazzola s'è detto e lo ha anche riconosciuto Bulgarelli il quale ha sostenuto che l'Inter si identifica in Mazzola. Un po' meglio di altre volte Boninsegna circondato però da giovani che hanno gran necessità di maturare.

Sull'inizio Roversi appare un po' svagato, fatto è che Muraro al 4' e al 6' ha due palle-gol propiziate la prima da Fedele e la seconda da Mazzola, ma l'ala destra sciupa tanche se nella seconda Adani è bravo a liberare di piede). Al 9' azione centrale di Landini che in diagonale «taglia» la difesa interista passando a sinistra dove irrompe Savoldi che anticipa tutti (portiere compreso) e segna un gran gol per scelta di tempo. Al 12' Savoldi da 6-7 metri dalla porta anticipa Facchetti, ma mette fuori. Al 21' Crosci spostato sulla destra a 7-8 metri fuori dall'area di rigore alza il pallone e cerca di crossare, ma colpisce di mezza punta per cui il pallone ha uno strano effetto e finisce in gol sorprendendo Bordon che si era portato avanti per tentare l'uscita sul cross. 23' tocco di testa di Boninsegna per Mazzola, la palla sembra di facile controllo per la difesa bolognese, ma Mazzola (un po' alla meglio) riesce furbescamente a toccare di testa in rete «bruciando» Bulgarelli e Adani.

Nella ripresa l'Inter cerca di agguantare il pari, non mostrandosi però troppo incisiva e al 40' e 42' rischia di essere perforata nuovamente: nella prima occasione è Ghetti che vuol dribblare anche il portiere e finisce sulla linea di fondo sciupando l'occasione; nella seconda gran botta di Savoldi e gran parata di Bordon.

Franco Vannini

Per Luisito la colpa è tutta di Muraro

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 23 febbraio

Mezz'ora prima dell'inizio di Bologna-Inter escono dallo spogliatoio interista Bertini e Mariani che Suarez ha pensato bene di mandare, assieme a Moro, a vedere la partita in tribuna. Bertini fa il disciplinato e sostiene che egoisticamente potrebbe anche eccepire, ma comprende benissimo Suarez che qualche scelta diversa doveva pur farla dopo la batosta subita contro l'Ascoli. Sta controllato anche Mariani che si limita a osservare che vicino alla Pasqua c'è sempre una sorpresa nell'uovo: appunto la sua esclusione, in questo caso. Ma i due interisti fanno finta di accettare la decisione dell'allenatore; poi magari a fine partita si vedrà...

Prima dell'incontro c'è anche un prologo festaiolo: i tifosi consegnano una medaglia d'oro a Bulgarelli che avendo disputato con oggi 384 partite col Bologna eguaglia il primato di Gasperi con la maglia rossoblù.

A fine partita il vice presidente dell'Inter Prisco giustifica le scelte di Suarez per avere messo in campo tanti giovani e giustifica pure Muraro anche se ha gettato all'aria alcune palle gol.

Suarez è meno diplomatico e afferma: «Domenica scorsa abbiamo giocato male e perso, oggi abbiamo solamente perso. C'è una sostanziale differenza perche almeno un pari dovevamo ottenerlo. E' quello odierno un risultato bugiardo. Se le palle-gol invece che a Muraro fossero capitate a un altro i risultati sarebbero stati diversi».

Ma scusi — osserva un giornalista — Muraro l'ha fatto giocare lei...

«Infatti — replica Suarez — non me la prendo col ragazzo, ho solo detto che se le occasioni fossero capitate ad un altro nerazzurro, forse poteva scapparci qualcosa di più».

Pesaola sull'incontro la pensa così: «Mazzola è stato bravissimo, noi possiamo però dire che il Bologna è andato forte, non ha mai arrischiato, abbiamo controllato la situazione, abbiamo fatto una grande partita».

Bulgarelli: «Dai giovani interisti mi aspettavo francamente qualcosa di più. Per me l'Inter ancora oggi si identifica essenzialmente in Mazzola».

f. v.

Troppe occasioni fallite dai pur volonterosi lombardi: 1-0

VARESE PUNITO DAL «DESTRO» DI GIGI

Da un pasticcio Valmassoi-Borghi la marcatura cagliaritana - Libera, due volte, manca il pareggio - Tra Nenè e Gori perfetta intesa a centrocampo

MARCATORE: Riva al 15' del primo tempo.

VARESE: Fabris 6; Valmassoi 4, Zignoli 6; Borghi 5, Maggiora 4 (dal 22' del s.t. Ramella 6), Prato 5; Fusaro 5, Bonafè 5, Sperotto 6, Marini 6, Libera 5, N. 12: Della Corna, n. 14: Dal Fiume.

CAGLIARI: Vecchi 7; Valeri 6, Dessì 6; Gregori 6—, Niccolai 6, Roffi 6—; Nenè 6,5 (dal 35' del s.t. Poli s.v.), Quagliozzi 6—, Gori 7, Butti 6—, Riva 6,5, N. 12: Copparoni, n. 13: Virdis.

ARBITRO: Gonella di Torino 6.

NOTE: Giornata di sole, temperatura primaverile, campo in perfette condizioni. Spettatori 15.000 di cui 7647 paganti, pari ad un incasso di lire 19.012.200. Calci d'angolo 16 a 3 per il Varese. Ammoniti Sperotto e Niccolai, per reciproche scorrettezze. Butti e Roffi per gioco pericoloso e Nenè per proteste. Sorteggio antidoping negativo. Leggero infortunio a Nenè a dieci minuti dalla fine.

DALL'INVIATO

VARESE, 23 febbraio

Gigi Riva rientra, segna e ipoteca per i sardi la permanenza in serie «A», con l'unico pallone decente capitatogli fra i piedi. Dall'altra parte il pupillo dei tifosi varesini, Libera, sbaglia clamorosamente due ottime occasioni, mettendo così la barca della sua squadra a navigare in pessime acque. Questa in sintesi la vittoria colta, con merito, dai cagliaritani qui sul campo dell'«Ossola».

Per il Varese, questo incontro con il Cagliari rappresentava una svolta delicata per l'economia dei punti in classifica, e l'occasione è sfumata nel peggiore dei modi. Al di là della sconfitta, infatti, gli uomini di Maroso non hanno mai saputo trovare, salvo le già citate occasioni capitate a Libera, una trama di gioco conveniente a far breccia nella munita, ma non insormontabile, difesa cagliaritana. Della molta confusione a centrocampo hanno poi approfittato gli esperti Nenè e Gori che hanno fatto letteralmente scomparire per lunghi minuti il pallone, facendo rifiatare la difesa.

A danno del Varese ci si è messa anche la giornata veramente storta del libero Borghi e del terzino Valmassoi. Per un clamoroso pasticcio fra i due è infatti nato il gol del rientrante Riva. Soli soletti in area i due riuscivano a scontrarsi comicamente, nel tentativo di rinviare un insignificante pallonetto. Fatto sta che Borghi depositava sui piedi di Gori la sfera, che veniva prontamente servita a Riva, lasciato in perfetta solitudine. A questo punto c'è stato, è vero, un attimo di «suspence»: Gigi era costretto, data la sua posizione, a calciare in diagonale nientemeno che col destro. I sostenitori varesini devono aver sperato fino all'ultimo di vedere finire il pallone sulle gradinate invece che in fondo al sacco. Un bel gol comunque, anche se un po' regalato.

Eravamo solo al quarto d'ora, e ci sarebbe stato tutto il tempo per raddrizzare la partita, ma la batosta, forse inaspettata, avrebbe confuso le idee ai varesini anche per il resto della gara. Dopo il gol, infatti, al Cagliari non restava che serrare maggiormente le proprie file, arretrando a turno anche tutti e tre gli attaccanti, vale a dire Nenè, Gori e perfino Riva, segnalatosi anche per un paio di azzeccati disimpegni difensivi.

Il Varese, viceversa, era costretto ad accentuare la manovra offensiva. Per la verità, il resto della partita è stato prevalentemente giocato nella tre quarti cagliaritana, ma la confusione non è stata buona alleata dei lombardi. Mischie furibonde si sono accese nell'area degli isolani, ma il piedino ora di Niccolai, ora di Roffi o le provvidenziali parate del tempestivo Vecchi, riscivano sempre a sbrogliare la matassa. Ai varesini restava solo la soddisfazione, magra per la verità, di aver fatto una bella collezione di calci d'angolo: ben 16.

Ed è proprio sugli sviluppi di un calcio dalla bandierina che la cronaca si apre al 3'. Batte Marini a ridosso della porta dei rossoblù, sul cross irrompe Libera, che di testa manda clamorosamente alto sulla traversa. L'occasione fallita non è stata evidentemente di buon auspicio per i biancorossi. Dopo dodici minuti, passati, infatti, senza emozioni, arrivava il destro giustiziere di Riva.

La reazione varesina si faceva attendere, e il Cagliari macinava il suo gioco di alleggerimento. Al 25', comunque, Vecchi doveva fare appello a tutte le sue doti di acrobata, per deviare oltre la traversa, con la punta delle dita, una precisa girata di testa di Marini. L'azione era scaturita da un corner battuto da Prato. Ancora Vecchi in bella evidenza, dieci minuti dopo: punizione dal limite, per un precedente fallo su Libera, sempre rudemente controllato da Valeri, tocco corto di Prato a favore del destro di Borghi, violento tiro e pronta replica di pugno di Vecchi.

Dopo qualche sporadica e non troppo convinta azione di contropiede del Cagliari, si giunge alla seconda clamorosa occasione mancata da Libera. Sperotto si fa luce sulla destra e lascia partire un preciso traversone, Libera, smarcato, avrebbe tutto il tempo per fermare la sfera che invece preferisce spedire precipitosamente di testa sopra la traversa. Con l'occasione sfumata, svanisce anche il primo tempo.

La partita riprende con nove uomini del Varese che assediano l'area cagliaritana, senza tuttavia riuscire a cavare un ragno dal buco. Anzi in un paio di occasioni vengono graziati dagli avanti rossoblù. Nella ribollente area sarda vanno segnalati due episodi: al 25', dopo un lungo batti e ribatti, Bonafè spara a colpo sicuro da non più di sette-otto metri, ma all'ultimo momento spunta il piedino di Roffi, che devia in angolo. Dieci minuti più tardi è ancora Libera a fallire, in tuffo, l'ultima occasione.

Il finale è tutto cagliaritano, con Riva che batte al 37' e al 40' due micidiali tiri dal limite. Il primo finisce fuori di un soffio e il secondo viene trattenuto a stento da Fabris. Al 45' Riva ha l'opportunità di battere anche il terzo calcio piazzato, ma l'arbitro Gonella manda tutti a casa, risparmiando ai varesini forse l'umiliazione del secondo gol. Sarebbe stato davvero troppo.

Carlo Brambilla

VARESE - CAGLIARI — Riva ha appena scoccato il tiro del gol. Al centro Borghi, a sinistra il vano intervento di Fabris.

Contento Radice per il «doppio bottino»

SERVIZIO

VARESE, 23 febbraio

Il primo ad entrare nella saletta stampa dello stadio Franco Ossola è l'allenatore del Varese, Maroso: sul viso gli si legge evidente la delusione per una sconfitta che lui giudica ingiustificata.

«Dire che il Varese non meritava di perdere — esordisce l'allenatore varesino — è giusto. Io non posso dare colpe a nessuno: il calcio è fatto così, vince chi ha ragione e noi purtroppo abbiamo perso avendo subito un solo tiro in porta, quello di Riva al 15', che ci ha condannato.

«Il gol che abbiamo subito è stato un po' un gol della paura. Peccato, perché ora dovremo soffrire molto di più. Per conto mio, il Varese può dire ancora la sua nella lotta per la retrocessione; naturalmente adesso tutto diventa più difficile».

Atmosfera naturalmente opposta dall'altra parte, vale a dire per Gigi Radice, l'allenatore del Cagliari, che forse ha trovato sul campo di Masnago due punti insperati.

«I due punti ottenuti oggi a Varese — esordisce il tecnico sardo — sono importantissimi. Oltretutto la soddisfazione è completa per aver fatto doppio bottino, da una parte la partita vinta e dall'altra il fatto di aver recuperato al gol su azione Gigi Riva.

«Per quel che riguarda la classifica, abbiamo migliorato notevolmente la posizione; ma non posso proprio dire che la squadra si sia sollevata completamente dalla zona calda. Sarebbe un guaio infatti considerarci fuori dalla mischia. Quello di oggi è solo un passo in avanti, un passo molto importante».

Enrico Minazzi